

Natale

A volte mi chiedo: E' stato giusto venire qui ? lasciare Ilaria e i nostri figli per venire in questa parte dell'Africa ?

Non è certo una vacanza. L'unica cosa che mi ricorda le vacanze è il caldo. Non è una vita facile soprattutto ora che il sistema solare non funziona e alla sera abbiamo solo due ore di luce dalle 8 alle 10, poi o la candela, la luce dell'iphone o lo schermo del computer.

Anche questo è strano il passare da sistemi antichi e poveri a sistemi tecnologici avanzati .

Si è costretti a vivere con i ritmi del sorgere e del calare del sole.

Se non ci fossimo noi qui difficilmente ci sarebbe qualche altro medico. Anche i medici sud sudanesi qui non vengono. La vita nelle città più grandi con più possibilità è un deterrente per loro a venire qui (vita più scomoda, più isolati, meno possibilità di guadagno e più lavoro in ospedale: tutto ciò non invoglia ad arrivare in questo posto)

Pochi giorni fa è venuto un ragazzo appena laureato a valutare la possibilità di stare qui a lavorare con lo stipendio integrato dal CUAMM non uno stipendio ricchissimo, ma certamente parecchie volte quello del governo.

Ma ha chiesto se c'era internet se veniva pagato in dollari se aveva la casa garantita, ma praticamente nulla del lavoro da fare.

E' poi scomparso e vedremo se riappare.

Per noi forse è più semplice: la scelta di venire qui è solo per un anno a volte meno a volte di più ma poi si torna nella nostra Italia o si va altrove.

Ma intanto qui ci sono dei medici che assieme agli infermieri di qui mantengono dei servizi sanitari di base che permettono alle donne di non morire di parto e a tanta gente in particolare ai bambini di non morire di malaria.

Ci sono poi tante altre malattie e malati di cui non si riesce sempre a capire cosa abbiano o una volta capito non sempre è possibile una terapia. Ma i parenti di queste persone con la cirrosi, con neoplasie, con l'AIDS avanzato o anche solo con il diabete sono qui a curare i propri cari e cercano di fare tutto ciò che è loro possibile. Per questo ti chiedono, come i parenti dei nostri malati, che ci sia qualcuno che si preoccupi di loro, di assisterli di togliergli il dolore o anche solo di aiutarli a riuscire a mangiare qualcosa.

Si tratta a volte di garantire anche la morte ma su questo è difficile intendersi per la differenza di cultura e perchè non riusciamo a comunicare direttamente con la gente.

Ognuno dei medici che è passato di qui lascia qualche persona salvata e un ricordo tra lo staff.

Qualcuno per cui la presenza di un medico ha fatto la differenza.

Se uno considera solo il proprio lavoro o la situazione attuale pensa che siamo sempre sulla linea di partenza ma se parli con chi è qui da anni (i missionari) allora ti raccontano che di passi in avanti ce ne sono stati che piano piano si si cammina.

Questa situazione ti fa sentire vere le parole del salmo 127: “ Se il signore non costruisce la tua casa invano si affanna chi la costruisce Se il signore non custodisce la città invano si affanna chi fa la guardia.”

Siamo strumenti nelle mani del signore e questo qui è più evidente che in Italia dove abbiamo la sensazione di poter essere gli artefici e i padroni del nostro destino.

Lo stare in un paese straniero, l'essere in un paese fragile e insicuro, che ha bisogno di tutto secondo gli schemi occidentali ma che va avanti lo stesso, in cui la gente fa la sua vita, molto diversa dalla nostra, ma in modo semplice e naturale, tutto questo ti costringe a sentire la piccolezza del tuo lavoro e per altro ti stimola a cercare nuove vie e a dare tutto il tuo tempo per questo lavoro.

Qui non c'è la routine di tutti i giorni, sia perché ogni giorno c'è qualcosa di nuovo che capita, sia perché ci sono tante attività da fare e da programmare.

Anche qui ci si prepara al natale cercando di fare spazio alla presenza del Signore e forse qui è più facile sentire la necessità di questa presenza nella nostra vita.

Cambiare il nostro cuore e saper capire chi è Cristo che viene e saperlo riconoscere in chi incontriamo è però difficile in ogni latitudine ma è il compito che tutti abbiamo di fronte.

Sono questi un po di pensieri con i quali mi sono confrontato in queste prime settimane di lavoro qui in Sud Sudan con i quali cerco di trovare un equilibrio tra la vita qui e quella in Italia a cui “partecipo” a distanza attraverso whatsapp e le mail.

Se tutto va bene Ilaria dovrebbe venire a trovarmi tra qualche settimana così potrà capire un po di più la vita del sud sudan e raccontarvi di persona.

Un caro saluto

flavio